

# Lateranum

FACOLTÀ DI TEOLOGIA

10 | LXXVI | 3



Lateran University Press

Lateranum

10  
LXXVI  
3



duzione di categorie che focalizzano ecclesiologicamente l'importanza di dare un'autentica testimonianza e di vivere la comunione. Si rileva inoltre il coraggio di tenere presente l'esperienza, facendola rientrare nella riflessione dogmatica, perché un conto è riflettere sulla santità della Chiesa a partire da schemi di pensiero e un altro è introdurre la vita quotidiana. La tesi non risolve, né poteva farlo, il problema cruciale del rapporto tra santità e peccato, ma introduce un forte richiamo per comprendere che la santità dei membri appartiene al discorso sulla santità della Chiesa: «La Chiesa è santa, ma ha bisogno della santità dei suoi membri».

Giovanni Tangorra

*Giuseppe Dossetti: la fede e la storia*. Studi nel decennale della morte, a cura di Alberto Melloni, Il Mulino, Bologna 2007, 416 p.

A dieci anni dalla morte di Giuseppe Dossetti (15 dicembre 1996) la Fondazione per le scienze religiose Giovanni XXIII di Bologna ha promosso una serie di colloqui e incontri per studiare la figura e le fonti relative a questo protagonista della cultura e del cristianesimo del Novecento. Il colloquio conclusivo, celebrato a Bologna, portava il titolo «la fede e la storia», titolo voluto dallo storico Giuseppe Alberigo per indicare la polarità propria della vita di Dossetti. Quel titolo si è rivelato adatto anche per il volume degli Atti, che raccoglie, grazie all'attento vaglio di Alberto Melloni, i materiali prodotti nelle celebrazioni commemorative itineranti (cf. premessa, p. 7 e conclusioni, p. 383). Ci viene consegnato un volume di livello, che consente di familiarizzare con le dimensioni più essenziali e profonde di una personalità storica che il prof. Paolo Prodi nel suo intervento non esita a definire «straordinaria e poliedrica» (p. 343).

I tredici contributi indagano su alcuni aspetti del percorso vocazionale di Dossetti, prima laico, docente universitario e politico, poi sacerdote, infine monaco (o, come preferiva chiamarsi Dossetti stesso, «fratello», «cristiano comune»). Difficile dare conto compiutamente di un'opera complessa e articolata come quella che stiamo presentando. Ci limitiamo a elencare gli studi raccolti ponendo in luce alcune linee direttrici che emergono dai singoli interventi. Se la presentazione risultasse frammentaria, può tornare utile leggere le pagine scritte dal prof. Paolo Prodi: aiutano a cogliere l'evoluzione culturale e spirituale di Dossetti, i suoi mutamenti attorno alle due categorie di diritto e storia (pp. 343-363).

Nella sezione intitolata *Nodi*, vengono approfonditi alcuni aspetti nodali della vicenda di Dossetti: la sua vita cristiana, la sua passione per la Chiesa (in particolare la conciliarità), il suo impegno civile (a difesa della Costituzione). La ricostruzione della vicenda cristiana che Dossetti ha formulato per sé e per coloro che hanno aderito alla sua proposta, è tracciata da Giuseppe Ruggeri (*La vita cristiana in Dossetti*: pp. 21-46). Valorizzando fonti edite e inedite, comprese tra il 1939 e il 1955, il Ruggeri indica gli elementi di lunga durata del vissuto cristiano del Dossetti: l'«immolazione nell'amore», la vita di comunità, il primato della grazia, l'orizzonte ecclesiale, l'orizzonte storico. Si tratta di aspetti suggestivi, poco conosciuti, ma fondamentali per comprendere l'intera vicenda dinamica ed evolutiva di Giuseppe Dossetti. La passione ecclesiale del Dossetti è trattata da Giuseppe Alberigo dalla particolare angolatura della conciliarità (*La conciliarità della Chiesa, una passione*: pp. 47-66). L'illustre storico sottolinea la difficoltà a risalire alle matrici culturali dell'interesse di Dossetti per la vita conciliare della Chiesa. Larga parte dello studio è dedicato alla partecipazione di Dossetti al concilio Vaticano II prima come esperto del Cardinal Lercaro, poi come segretario del gruppo dei cardinali moderatori del concilio e come elaboratore di documenti e progetti di grande rilievo. Si è trattato di una partecipazione spirituale e teologica straordinaria, come era stato per il Card. Lercaro (p. 60). L'impegno civile del Dossetti è tracciato da Umberto Allegretti con la ricostruzione della battaglia costituzionale sviluppata dal monaco Dossetti negli ultimi due anni (1994-1996) della sua vita (*Dossetti, difesa e sviluppo della Costituzione*, pp. 67-146). Il saggio merita attenzione. Aiuta a scoprire la passione etica e civile di un uomo che, dopo essere stato coautore della Costituzione, sentiva il bisogno di difendere la sua creatura indicando i possibili promettenti sviluppi.

Nella sezione intitolata *Tappe* vengono illustrati tre tratti dell'esistenza di Dossetti: gli studi giuridici, il suo impegno nel contesto della Chiesa di Reggio Emilia (P. Trionfino, *Giuseppe Dossetti nella Chiesa di Reggio Emilia dalla guerra alla chiusura della stagione politica*: pp. 165-211), la fine del dossettismo politico (P. Pombeni, *La fine del dossettismo politico*: pp. 213-257). Mi soffermo sugli studi giuridici, sul saggio di Giancarlo Mori, *Dossetti canonista* (pp. 149-164). La formazione intellettuale di Dossetti è giuridica. Si laurea nella facoltà di giurisprudenza di Bologna nel 1934 con una tesi di diritto matrimoniale canonico, entra nel corpo docente dell'Università Cattolica di Milano dopo i contatti avuti con p. Gemelli, dapprima come assistente volontario del prof. Del Giudice, poi, nel 1940, come assistente di ruolo alla cattedra di diritto canonico, e

nel 1942, in qualità di libero docente, ottiene l'incarico d'insegnamento presso l'università di Modena dove nel 1947 diviene titolare della cattedra di diritto ecclesiastico e canonico. L'esperienza giuridica continuerà nell'assemblea costituente alla quale verrà eletto nel 1946, nelle liste della Democrazia cristiana, e nella partecipazione al concilio Vaticano II dal 1962 al 1965, ricoprendo l'importante incarico di segretario dei cardinali moderatori del concilio. Il Mori, dopo aver richiamato le materie canoniche approfondite da Dossetti, si sofferma, molto opportunamente, sul metodo utilizzato. L'approccio dossettiano al diritto canonico è lineare: studia la legge canonica in sé, come atto d'imperio e realtà puramente formale, separa l'essenziale dall'accessorio, scandaglia le fonti classiche ricuperandone la forza giuridica, elabora delle ipotesi che gli consentono di proporre nuove conclusioni. È una metodologia che consente al Dossetti di mostrare la funzione creatrice del canonista e di comprendere la «grandezza e la miseria del diritto della Chiesa», come recita il titolo della prolusione da lui letta all'Università di Modena all'inaugurazione dell'anno accademico 1951-1952. Va subito precisato che questa metodologia conosce due diverse stagioni (tengo qui presenti le conclusioni del saggio di Vincenzo Pacillo, che esaminerò più avanti, pp. 294-297). Nella prima stagione, in sintonia con la "scuola dommatico-giuridica italiana" del diritto canonico, l'approccio è romanistico e civilistico, sostanzialmente positivista. Nella seconda stagione, il Dossetti - presbitero, ricco dell'esperienza fatta al concilio Vaticano II, monaco -, progressivamente riconduce tutto, anche il diritto, sotto la parola di Dio. L'approccio al diritto canonico tiene conto del retroterra filosofico, teologico e storico-istituzionale dell'ordinamento ecclesiale, partendo dalla Rivelazione fino a concludersi nell'attuale momento storico.

La sezione *Frammenti* è la più ricca di tematiche. Alessandro Parola nel saggio *Pensare la ricostruzione: gli incontri di casa Padovani* (pp. 261-280) invita a indagare sulle riunioni che si tennero tra l'ottobre 1941 e la primavera 1943 in casa del prof. Padovani a cui partecipavano Giuseppe Dossetti, Amintore Fanfani, Giuseppe Lazzati, don Carlo Colombo, Sofia Vanni Rovighi, Giorgio La Pira, padre Carlo Giaccon, Antonio Amorth e Gustavo Bontadini. Fu una sorta di cenacolo, momento fondamentale per comprendere l'impegno politico dei giovani «professorini» nel secondo dopoguerra. Vincenzo Pacillo indaga sulla monografia canonistica fondamentale del Dossetti: «*La violenza nel matrimonio in diritto canonico*» (pp. 281-297). «L'opera di Dossetti - conclude Pacillo - rappresenta una delle ultime grandi pietre della "scuola italiana del diritto canonico"; ma lo stesso Dossetti alcuni anni dopo ci inviterà a riflettere sulla possibilità



di utilizzare quella metodologia per comprendere e far evolvere un ordinamento che trae linfa dal mistero teologico della realtà ecclesiale» (p. 295). Luciano Guerzoni, nel saggio «*La riflessione di Dossetti sullo Stato: spunti di ricerca*» (pp. 299-309) segnala la necessità di un più attento approfondimento della riflessione di Dossetti sullo Stato e indica alcuni possibili percorsi. Lo studio di Umberto Mazzone «*Tra resistenza e ragion di Stato: momenti del pensiero politico di Giuseppe Dossetti*» (pp. 311-342) è di notevole spessore. Del diritto di resistenza si era occupato il Dossetti nella costituente proponendo un apposito articolo. Lo studio di Mazzone segue lo svolgimento del dibattito mettendo in luce la progressiva diversa comprensione del diritto, anche in Giuseppe Dossetti. L'ultimo interessante saggio è di Massimo Fagioli ed è intitolato: «*Dossetti e il progetto di un "Consiglio centrale dei vescovi" al Vaticano II: dal riformismo alla riforma della Chiesa*» (pp. 365-381). Il tema tocca la questione del governo centrale della Chiesa e in particolare la partecipazione effettiva dei vescovi a tale governo. È una pagina incompiuta del concilio Vaticano II alla quale Giuseppe Dossetti aveva cercato di dare un suo contributo. Anche questo studio mette in luce l'evoluzione del pensiero di Giuseppe Dossetti sulla comprensione del mistero della Chiesa e del suo ordinamento.

Il prezioso volume rapidamente presentato è concluso da brevi stimolanti riflessioni del curatore dell'opera, il prof. Alberto Melloni (pp. 383-405). Con la formula «*Qui sitiunt Ecclesiam*» il Melloni vuole mettere in luce come il Dossetti pensava il rapporto tra la Chiesa e il mondo. Scrive il Melloni: «La lucida diagnosi di Dossetti non distingue la Chiesa dal mondo, se non per fare carico a quella dei problemi di questo, per sperare che dalle tragedie di quello essa ritrovi il senso del suo predicare» (p. 404).

Agostino Montan

J. ERNESTI - W. THÖNISSEN (edd.), *Die Entdeckung der Ökumene. Zur Beteiligung der katholischen Kirche an der Ökumene*, Bonifatius - Verlag Otto Lembeck, Paderborn - Frankfurt am Main 2008, 240 p.

Il volume contiene gli Atti del Simposio svoltosi nel marzo del 2007 in ricorrenza del 50° anniversario della fondazione dello Johann-Adam-Möhler-Institut di Paderborn, prestigioso centro di studi ecumenici. La scelta del tema, indicato dal titolo del volume, non è casuale: è noto, infatti, che, soprattutto grazie al prof. W. Thönissen, la ricerca teologica